http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 6024807
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI

Capoluogo | Verso il voto

«Sicurezza, degrado e Piano regolatore saranno le priorità»

Stanchina (Patt) su Andreatta: bilancio discreto

Autonomisti Il segretario cittadino del Patt e presidente di circoscrizione Roberto Stanchina con Walter Kaswalder

Il quadro

- In questi giorni le forze politiche di Palazzo Thun stanno tracciando un bilancio della consiliatura in vista del voto
- Il sindaco Andreatta, nell'intervista di domenica al *Corriere del Trentino*, ha promosso il suo operato di questi anni, indicando le parole chiave per il futuro

TRENTO Giudica «discreto» il bilancio dei sei anni di amministrazione di Alessandro Andreatta. Ma in vista della costruzione del nuovo programma di coalizione (al quale il sindaco sta lavorando in questi giorni), il segretario cittadino del Patt Roberto Stanchina indica al sindaco uscente le parole chiave sulle quali gli autonomisti insisteranno con forza: «In primo luogo la sicurezza e il degrado urbano. Ma anche l'urbanistica».

«In questi sei anni — dice il presidente della circoscrizione Ravina-Romagnano — si è lavorato bene. Siamo riusciti a tenere alto il livello dei servizi e abbiamo evitato aumenti nella tassazione. Due aspetti che, forse, sono stati poco pubblicizzati dal primo cittadino. Sull'informazione, in effetti, abbiamo peccato un po'».

Nota dolente del mandato, invece, è stata la sicurezza, «sulla quale — osserva Stanchina — siamo stati bacchettati: probabilmente in questo campo si è fatto poco, pensando che Trento fosse ancora un'isola felice. Ma sono sicuro che dalla prossima consiliatura si cambierà registro». E non è andata meglio sul fronte dell'urbanistica: «Siamo fermi da quasi 15 anni. Abbiamo zone obsolete che richiedono delle modifiche, aziende e cittadini che attendono questi passaggi». Un nodo che in futuro, secondo il segretario autonomista, dovrà essere affrontato: «Si dovrà rivedere l'urbanizzazione, evitando di muoversi a macchia di leopardo. E si dovrà ragionare sulle zone produttive, riqualificando quelle esistenti senza costruirne di nuove». Non solo: «Si dovrà avere il coraggio di demolire gli edifici ormai abbandonati: penso a molti immobili nella parte nord di Trento. E si dovrà mettere mano alle zone problematiche, tra tutti Sloi ed ex Italcementi. Dovremo essere concreti, evitando le chimere e mantenendo un rapporto costante e autorevole con la Provincia».

Dalla prossima consiliatura quindi, avverte Stanchina, «sarà necessario un cambio di passo»: «Forse — prosegue — su alcuni temi abbiamo pagato un consiglio stanco o una giunta debole». Da parte sua, il Patt non mollerà la presa proprio sulle questioni rimaste irrisolte: «Sulla sicurezza — dice il presidente di Ravina-Romagnano — si dovrà avviare un ragionamento su tutta la città. E così sul degrado urbano: ci si dovrà impegnare di più per risolvere il problema della sporcizia sparsa in giro, perfino nelle campagne. In questo senso, si dovrà potenziare l'informazione e far funzionare meglio i centri di raccolta materiali». Occhi puntati anche sull'urbanistica e sulla sburocratizzazione «sia nell'edilizia privata che per le associazioni: serve uno sportello unico per queste realtà». Ma si dovrà lavorare anche sul fronte dello sbarrieramento di luoghi ed edifici in città. E le microaree, che fin dall'inizio legislatura hanno fatto storcere il naso al Patt? «Se l'obiettivo è trovare una soluzione ponderata per eliminare definitivamente gli stalli abusivi in città — risponde deciso Stanchina — allora siamo disposti a parlarne. Altrimenti non ha senso discuterne».

Intanto, il Patt prosegue nella costruzione della lista. Confermata l'assenza dei tre consiglieri uscenti (Fabiano Condini, Fabio Armellini e Paolo Monti), gli autonomisti proporranno nomi conosciuti (oltre a Stanchina, Alberto Pattini, Dario Maestranzi, Paolo Dal Rì e Michele Condini), ma anche figure nuove: il direttore di Unipol Trento Tiziano Uez, Marco Osler (rappresentante delle cooperative sociali), Marcello Caravello, Olga Paris, Lorenza Torresani e Barbara Balsamo. Non si candiderà, invece, Paolo Zanlucchi.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spina nel fianco
«Le microaree? Solo se servono per eliminare definitivamente il nodo degli stalli abusivi»

La lista
In campo il direttore di Unipol, Uez. Tra le donne occhi puntati su Paris, Torresani e Balsamo

Cantiere di Dellai, ok del coordinamento Upt Logo e denominazione non cambieranno

TRENTO Il coordinamento provinciale dell'Unione per il Trentino ha dato il via libera all'unanimità al simbolo e alla denominazione del progetto dellaiano del «Cantiere civico democratico» nel Comune di Trento. Al voto si è arrivati ieri sera dopo una discussione di due ore, in cui la segretaria Donatella Conzatti ha ribadito le proprie perplessità sul mancato riferimento al nome e al simbolo dell'Unione per il Trentino; Lorenzo Dellai, promotore del progetto, ha invece sottolineato come la sperimentazione nella città di Trento sia in linea con quanto deliberato dal parlamentino provinciale e poi dal coordinamento cittadino dell'Upt. «Non c'era nulla da comporre», taglia corto l'ex governatore.

Al termine, la «tregua» è sancita da un breve comunicato della segretaria: «Vista la deliberazione del parlamentino provinciale Upt del 2 febbraio 2015 e le successive decisioni del coordinamento Upt di Trento del 06 febbraio 2015, del 23 febbraio e del 06 marzo 2015 che ha approvato all'unanimità il progetto di costituzione della lista, promossa dall'Upt, denominata "Cantiere civico democratico" con relativo simbolo, il coordinamento provinciale dell'Upt, organo preposto all'avvio della sperimentazione, riconosce, appoggia e sostiene il progetto "Cantiere Civico Democratico" per le elezioni del Consiglio comunale e dei Consigli circoscrizionali della città di Trento». Conzatti sottolinea che « il coordinamento, molto partecipato, ha chiarito che l'Upt è operativo, vivo, e si presenterà in tutti i Comuni con il proprio simbolo. A Trento vedremo come andrà la sperimentazione. Ma se l'Upt evolverà, sarà necessario un congresso: intanto noi stiamo curando l'evoluzione del partito nella sostanza, aprendoci ad altri mondi e curando specifiche tematiche». Il simbolo del Cantiere civico democratico sarà con ogni probabilità presentato anche a Dro, dove Vittorio Fravezzi è candidato sindaco. Un vivace confronto tra Fravezzi e Passamani ha portato alla conclusione che sarà necessaria una deliberazione ad hoc; l'iter è stato avviato già ieri sera.

Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd, si pensa alle nuove regole Niente simbolo per i socialisti

TRENTO Dopo tanta tensione, quello di ieri sera è stato un coordinamento tranquillo per il Pd del Trentino: decisi i criteri per nominare la commissione che stabilirà le regole del prossimo congresso. Niente da fare per il simbolo dei socialisti: non sarà sulle schede.

La lunga epopea legata alla segreteria si è conclusa, come si ricorderà, con un imbarazzante nulla di fatto. Giulia Robol è rimasta segretaria nonostante la richiesta unanime di dimissioni giuntale dall'assemblea e resterà alla guida del partito fino al congresso straordinario. Per evitare di ritrovarsi per la terza volta con un segretario privo della maggioranza in assemblea (la volta scorso toccò a Michele Nicoletti), i democratici intendono finalmente adottare delle regole che prevedano, alla fine, due soli sfidanti. Per questo la commissione statuto sarà rinnovata prevedendo tre rappresentanti della mozione Robol, tre della mozione Filippi e due di quella Scalfi. Non si tratterà di una commissione «aperta» a membri di diritto.

Decisa ieri anche la questione relativa al simbolo del Pse, che i socialisti volevano inserire all'interno di quello del Pd per candidare Nicola Zoller a Rovereto e Stefano Bosetti a Trento. A Roma l'idea non sarebbe piaciuta molto, ma il problema dirimente sarebbe stato tecnico: troppi pochi giorni per raccogliere le 300 firme necessarie per un nuovo simbolo. Ora saranno i socialisti a decidere se entreranno nelle liste del Pd anche senza simbolo.

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA